

Codice A16020

D.D. 30 dicembre 2014, n. 30

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 Comune di Fontaneto d'Agogna (NO) - Revisione generale al PRGC e Variante in itinere "P.I.P. San Martino" L.R. n. 56/1977 e s.m.i. Pratiche n. B10528 e n. B40204

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio da parte del Comune di Fontaneto d'Agogna (nota n. 2489 del 16.04.2009), del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale; l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 40319/B08.05 in data 22.09.2009.

Il Comune di Fontaneto d'Agogna ha adottato il Piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 19 del 10.06.2010 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione.

Il Progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. 12 del 30.03.2011, integrata con D.C.C. n. 28 del 30.11.2011; successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, ove è pervenuta in data 25.01.2012; la pratica a seguito dell'esame da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 01.02.2012.

Contestualmente si è evidenziata la necessità di apportare ulteriori modifiche al Piano, mediante la redazione della Variante in itinere "P.I.P. San Martino" alla Revisione generale del PRGC vigente. Preso atto che la Variante in oggetto doveva essere accompagnata da specifici approfondimenti di carattere ambientale da sviluppare in coerenza con i contenuti e le analisi svolte nell'ambito del Rapporto Ambientale della Revisione generale, l'Amministrazione Comunale con nota n. 4315 del 11.07.2012 ha richiesto a questa Direzione "la sospensione" dell'istruttoria della Revisione generale del PRGC.

In ottemperanza a quanto disposto dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, il Comune ha predisposto il Documento Tecnico Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica, trasmesso con nota prot. n. 6303 del 25.10.2012. Con la stessa nota è stata convocata una Conferenza (art. 34, comma

1, L. 241/90 e s.m.i.) per il giorno 6.12.2012, per la quale, con nota prot. n. 39208/B08.05 in data 04.12.2012, è stato inviato il contributo di Specificazione dell'Organo tecnico regionale.

A seguito dell'espletamento della fase di specificazione il Comune ha adottato la Variante in itinere con D.C.C. n. 7 del 23.10.2013, che è stata trasmessa alla Regione, con la nota n. 1847 del 02.04.2014 e successive integrazioni e ritenuta procedibile dal 04.06.2014.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica degli strumenti urbanistici in oggetto e in data 15.10.2014 ha incontrato l'Amministrazione Comunale, il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione competente per l'istruttoria e il Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura, per un confronto sui temi e sui contenuti del nuovo strumento urbanistico.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, che include altresì il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette e del Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito

all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;

3. di trasmettere al Comune di Fontaneto d'Agogna e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Asti copia del presente provvedimento per quanto di competenza;

4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;

5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;

6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23, lett. a, del D.Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
territorio-ambiente@regione.piemonte.it
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. Int. n. 187/DA16020 del 29.12.2014

Rif. n. 3630 del 03.02.2011

Classificazione 11.90.PROVNO.206/2014.2 del 29.12.2014

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 - Parte II – D.G.R. 9.06.2008 n.12-8931
Comune di Fontaneto d'Agogna (NO) – Revisione generale al PRGC e Variante in itinere “P.I.P. San Martino”
L.R. n. 56/77 e s.m.i.
Pratiche n. B10528 e n. B40204

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del “parere motivato” della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Revisione generale al PRGC e alla Variante in itinere “P.I.P. San Martino” del Comune di Fontaneto d'Agogna.

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale relativo alla Revisione generale; il Comune di Fontaneto d'Agogna ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota n. 2489 del 16.04.2009 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In tale fase, il Comune ha acquisito i contributi di:

- Arpa Piemonte - Dipartimento di Novara, prot. n. 62515 del 8.06.2009;
- Provincia di Novara - Settore Ambiente, Ecologia, Energia – Ufficio rifiuti, VIA, S.I.R.A.

- prot. n. 96321 del 26.05.2009;
- A.S.L. NO - Struttura Complessa Igiene e Sanità Pubblica, prot. n. 27352 del 6.07.2009;
 - Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Novara, prot. n. 3913 del 26.04.2009.

L'Organo tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 40319/B08.05 in data 22.09.2009.

Il Comune di Fontaneto d'Agogna ha adottato il Piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 19 del 10.06.2010.

Il Progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. 12 del 30.03.2011, integrata con D.C.C. n. 28 del 30.11.2011, e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 25.01.2012.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 01.02.2012.

Contestualmente si è evidenziata la necessità di apportare ulteriori modifiche al Piano, mediante la redazione della Variante in itinere "P.I.P. San Martino" alla Revisione generale del PRGC vigente.

Preso atto che la Variante in oggetto doveva essere accompagnata da specifici approfondimenti di carattere ambientale da sviluppare in coerenza con i contenuti e le analisi svolte nell'ambito del Rapporto Ambientale della Revisione generale, l'Amministrazione Comunale con nota n. 4315 del 11.07.2012 ha richiesto a questa Direzione "la sospensione" dell'istruttoria della revisione generale del PRGC.

In ottemperanza a quanto disposto dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, il Comune ha predisposto il Documento Tecnico Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica. Tale documento è stato trasmesso con nota prot. n. 6303 del 25.10.2012, pervenuta il 31.10.2012. Con la stessa nota è stata convocata una Conferenza (art. 34, comma 1, L. 241/90 e s.m.i.) per il giorno 6.12.2012, per la quale, con nota prot. n. 39208/B08.05 in data 04.12.2012, è stato inviato il contributo di Specificazione dell'Organo tecnico regionale. A seguito dell'espletamento della fase di specificazione il Comune ha adottato la Variante in itinere di cui all'oggetto, con D.C.C. n. 7 del 23.10.2013, che è stata trasmessa, con la nota n. 1847 del 02.04.2014 e successive integrazioni e ritenuta procedibile dal 04.06.2014.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica degli strumenti urbanistici in oggetto e in data 15.10.2014 ha incontrato l'Amministrazione Comunale e il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione di Asti, per un confronto sui temi ambientali e sui contenuti dei Piani.

All'incontro ha partecipato anche il Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali della Direzione Agricoltura, che ha predisposto un proprio contributo ai fini dell'istruttoria ambientale.

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate (nota prot. n. 15206/DB10.02 del 01.12.2014), che include il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC IT1150007 "Baraggia di Piano Rosa" e sulla Riserva naturale delle Baragge, e con il contributo del Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali (nota prot. n. 20400/DB11.21 del 04.12.2014), entrambi depositati agli atti del Settore Valutazione di Piani e Programmi.

Le osservazioni rispetto alla Variante in itinere relative al "P.I.P. San Martino" sono state integrate nel presente contributo.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'analisi del Rapporto Ambientale ha evidenziato i principali obiettivi e le azioni del nuovo strumento urbanistico, che potrebbero generare ricadute significative, sia in termini negativi che positivi, sulle diverse componenti del sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale. Si richiamano di seguito le azioni più rilevanti, articolate in relazione agli obiettivi generali proposti:

1. Riqualficazione ambientale di ambiti ad alta sensibilità naturale e idrogeologica:
 - interventi di rinaturazione lungo la fascia fluviale del Torrente Agogna finalizzata alla creazione di una rete ecologica lineare;
 - interventi di messa in sicurezza e riarginatura in località Cacciana e San Martino.
2. Miglioramento della connessione e della funzionalità della rete ecologica attraverso l'individuazione di zone di attuazione e connessione trasversale.
3. Tutela e promozione della fruibilità del territorio rurale e dei suoi percorsi storici attraverso l'individuazione e la valorizzazione di percorsi e itinerari.
4. Sviluppo delle aree residenziali esistenti e di completamento.
5. Sviluppo residenziale nelle aree soggette a piani esecutivi (residenziale di nuovo impianto):
 - individuazione di ambiti di trasformazione limitrofi al centro abitato;
 - individuazione degli ambiti di trasformazione ricadenti nelle frazioni di San Martino.
6. Sviluppo delle aree produttive:
 - conferma delle aree artigianali e industriali esistenti, con possibilità di completamento e previsione di idonee aree per servizi;
 - previsione di una nuova area produttiva in frazione San Martino;
 - conferma delle aree produttive individuate dal PRGC vigente facenti parte del comparto sud PIP San Martino.
7. Sviluppo delle aree per insediamenti terziari:
 - conferma dell'attuale area di trasformazione commerciale lungo la SP Cureggio-Fontaneto;
 - conferma delle attuali aree di trasformazione esistenti lungo la SP 229;
 - individuazione di una nuova area direzionale (Parco Innovazione Tecnologica).
8. Sviluppo delle infrastrutture per la viabilità e interventi su quella esistente:
 - conferma dei tracciati previsti dalla viabilità provinciale e dei principali accessi all'abitato;
 - riqualificazione e adeguamento della sezione stradale provinciale e delle intersezioni in attuazione delle previsioni di completamento ed espansione in zona San Martino;

- riorganizzazione e miglioramento della rete stradale esistente con le nuove previsioni nelle aree in completamento e nuovo impianto residenziale.
- 9. Attenzione nella posizione e ambientazione dei servizi urbani collettivi:
 - reperimento delle aree ad uso pubblico all'interno degli strumenti urbanistici esecutivi ai fini di agevolarne la realizzazione (perequazione);
 - integrazione del verde urbano e parcheggi al fine di creare fasce di protezione tra l'abitato e le aree libere;
 - creazione di spazi verdi diffusi (giardini privati, parco, giochi) attraverso un corretto dimensionamento rispetto agli spazi edificati.

Rispetto al quadro di azioni sopra richiamate, le principali previsioni individuate dalla Revisione del PRGC proposta sono le seguenti:

- aree residenziali di completamento soggette a P.D.C. convenzionato o a volumetria predefinita;
- aree residenziali di nuovo impianto soggette a S.U.E. per un totale di 61.200 mq;
- aree produttive di nuovo impianto PIP4 (91.400 mq), situate in località San Martino a monte dello svincolo autostradale, limitrofe al nucleo frazionale abitato;
- aree terziarie PIP3 (75.674 mq) e commerciali PIP2 (15.220 mq) di nuovo impianto situate in località San Martino lungo la SP 229 e a ridosso del confine con il Comune di Borgomanero;
- riordino e completamento delle aree produttive esistenti, in particolare dell'area in località San Martino, posta a sud dell'autostrada;
- conferma dell'area di trasformazione commerciale SUE6 lungo la Cureggio-Fontaneto;
- nuova area sportiva posta a Sud del territorio comunale;
- nuove aree afferenti a servizi urbani generali (parcheggi e verde, gioco, sport);
- nuove aree funzionali tecnologiche (opere idrauliche di messa in sicurezza).

Per quanto riguarda la Variante in itinere collegata alla Revisione generale, relativa all'attuazione del PIP San Martino, le trasformazioni indotte dalla Variante consistono in una modifica della destinazione d'uso da suolo agricolo e boschivo a produttivo, con aree destinate a servizi, parcheggi, nuova viabilità e standards, per una superficie territoriale complessiva pari a circa 68.000 mq. Si riportano di seguito i principali dati quantitativi del PIP San Martino:

- aree a destinazione produttiva di nuovo impianto: 45.950 mq;
- aree destinate a nuova viabilità: 1.600 mq;
- aree a standards: 20.000 mq di cui 7.750 mq a parcheggio.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006

In considerazione della proposta tecnica del Progetto Definitivo di Revisione e di Variante in itinere, si sottolinea che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene quindi opportuno segnalare quanto segue in merito alla coerenza esterna, alla valutazione delle alternative, alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione e al programma di monitoraggio.

3.2 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna verticale presentata nel RA valuta in modo generico le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi previsti dalla revisione del Piano, sottolineando esclusivamente i punti di congruenza. Tale approccio, pur consentendo di valutare con maggiore efficacia la sostenibilità delle scelte effettuate dall'Amministrazione rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinati, non consente di chiarire eventuali situazioni di incoerenza tra la pianificazione sovraordinata e le previsioni del Piano, in particolare in merito alla variazione di destinazione d'uso delle aree agricole e al consumo di suolo.

Più nello specifico, per quanto riguarda la coerenza con il nuovo PTR, si osserva che sarebbe stato opportuno un confronto con gli articoli 24 e 26, che individuano quali obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, oltre che con l'articolo 31, espressamente finalizzato al contenimento del consumo di suolo.

L'art. 26 stabilisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 stabilisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Si evidenzia fin da subito che, come emerge dal confronto con il documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", pubblicato sul sito della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>, che riporta i dati delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche individuate dalla Revisione di Piano in oggetto superano ampiamente sia la soglia del 3% fissata per l'arco temporale di un quinquennio, sia la soglia del 6% fissata per il periodo di validità del PRGC pari a 10 anni.

Si segnala, infine, che nella documentazione fornita si fa riferimento alla DGR 16-10273 del

16.12.2008 di adozione del PTR; a tal proposito si sottolinea che con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il PTR.

3.3 Valutazione delle alternative

Il capitolo 11 del Rapporto Ambientale - *Alternative considerate in fase di elaborazione del Piano* - dichiara che *“il Piano risponde alle esigenze emerse dalla popolazione e dalle realtà produttive della zona, che hanno richiesto di avere possibilità di espansione e nuovi insediamenti. Tali indicazioni sono state fatte proprie dall’Amministrazione ed inserite nel Piano.”*, senza svolgere un’analisi delle alternative. Tale impostazione appare insufficiente e non consente di valutare il processo che ha portato alla formulazione della revisione del Piano in considerazione del contesto territoriale e paesaggistico-ambientale in cui le nuove previsioni urbanistiche andranno ad inserirsi ed alle effettive esigenze delle stesse.

3.4 Misure di mitigazione e compensazione

Il capitolo 10 del RA sintetizza le norme di Piano contenenti indicazioni relative alle misure di mitigazione e compensazione ambientale mirate a compensare gli impatti determinati dall’attuazione dalle previsioni della Revisione. Si evidenzia, tuttavia, che tutte le misure definite si configurano essenzialmente come interventi di mitigazione finalizzati a ridurre gli effetti conseguenti all’attuazione del Piano sulle diverse componenti ambientali. Tale approccio, seppure positivo in quanto consente una realistica mitigazione degli effetti, non è del tutto condivisibile in quanto non vengono definite adeguate misure di compensazione ambientale finalizzate a compensare gli effetti irreversibili e non mitigabili del Piano, quali ad esempio la riduzione di suolo libero e l’eliminazione di aree caratterizzate da vegetazione arboreo-arbustiva.

Pertanto, pur valutando positivamente le misure proposte, al fine di incrementare ulteriormente la sostenibilità delle scelte di Piano e rafforzare le sinergie tra le diverse componenti che regolano la stabilità del sistema ambientale comunale, si chiede quanto segue:

1. Dovranno essere individuate specifiche misure volte a compensare il consumo di suolo generato dalla realizzazione degli interventi previsti dal Piano; tale fenomeno, oltre a costituire un processo irreversibile, rappresenta uno dei principali elementi di criticità del disegno pianificatorio proposto.
Rispetto al “consumo di suolo”, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall’urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un’attenta valutazione dell’inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.
Si rileva, inoltre, che il RA non fornisce dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del conseguente mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione) derivanti dall’attuazione delle previsioni di Piano e non contiene indicazioni circa le eventuali azioni compensative da perseguire.
2. Dovranno essere individuate misure compensative prioritariamente orientate all’implementazione della rete ecologica locale.
Dall’analisi del RA e delle NdA emerge, infatti, che le misure compensative, finalizzate a

minimizzare gli impatti non mitigabili, quali la perdita di suolo libero e di biodiversità, sono generiche e non contestualizzate. Pur valutando positivamente le indicazioni normative che orientano eventuali compensazioni al miglioramento della Rete ecologica, sarebbe opportuno definire preventivamente le aree di proprietà pubblica sulle quali saranno localizzati gli interventi al fine di garantirne l'effettiva attuazione. Inoltre, oltre al potenziamento della rete ecologica esistente, è necessario definire nuovi ambiti sui quali concentrare interventi compensativi, capaci di favorire la riduzione e la corretta localizzazione della superficie urbanizzata, quali:

- l'individuazione di corridoi ecologici trasversali, volti a connettere la rete ecologica esistente, che attualmente è incentrata sui torrenti Sizzano ed Agogna e presenta quindi uno sviluppo prevalente in direzione nord-sud;
- il ripristino ambientale di aree degradate;
- la rinaturalizzazione di aree dismesse;
- la costituzione e la valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari;
- la previsione di opere di miglioramento boschivo e di interventi per la lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti.

3. Per le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento. A tal proposito è opportuno specificare nelle NdA che le specie arboreo-arbustive impiegate dovranno essere esclusivamente di origine autoctona e adatte al contesto fitoclimatico dell'area di riferimento. Inoltre, la realizzazione degli impianti dovrà essere supportata da un'analisi agronomica finalizzata a individuare specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensioni della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.
4. Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, prato armato, ...), limitando il ricorso a materiali impermeabilizzanti quali l'asfalto.
5. In merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla revisione del Piano proposta andranno a inserirsi in un contesto agricolo, dovranno essere mantenute e garantite la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori. Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle NdA

del PRGC.

6. Dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alle previsioni relative alle aree produttive e terziarie. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le NdA del Piano dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di materiali opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, evitando materiali riflettenti o totalmente trasparenti, in modo da risultare visibili all'avifauna ed evitare collisioni. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.
7. Dovranno essere attentamente valutate le previsioni urbanistiche che possono determinare l'alterazione di formazioni forestali, definendo soluzioni alternative volte prioritariamente al recupero dell'edificato esistente; in caso di conferma delle previsioni avanzate dovranno essere individuate adeguate misure di mitigazione e compensazione ambientale, ricordando che:
 - l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di Piano regolatore;
 - le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
 - qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
 - le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Tutte le misure sopra richiamate dovranno trovare un effettivo riscontro nelle NdA del nuovo strumento urbanistico e, laddove possibile, dovranno essere individuate cartograficamente le aree, o le possibili aree, destinate alle compensazioni ambientali, in modo da valutarne l'idoneità e la funzionalità rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite. Infine, tutte le misure individuate dovranno essere monitorate attraverso adeguati indicatori.

3.5 Piano di monitoraggio

Come si evince dall'analisi del capitolo 12 del RA - *Misure previste in merito al monitoraggio*, l'attuale impostazione del Piano di monitoraggio include sia indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Piano si colloca (indicatori di contesto), sia indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione).

Complessivamente, gli indicatori prescelti consentiranno di valutare e/o di quantificare aspetti salienti dei processi di trasformazione indotti dall'attuazione della Revisione in oggetto, quali ad esempio il consumo di suolo, anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso, la riduzione delle superfici naturali e le ricadute dei nuovi interventi su componenti di pregio ecologico-ambientale.

Pur condividendo l'impostazione adottata, si evidenzia la necessità di apportare gli affinamenti di seguito elencati, finalizzati a garantire una corretta ed esaustiva attuazione del processo di monitoraggio.

1. Per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo**, e dei concomitanti processi di **frammentazione ambientale** e di **dispersione dell'urbanizzato**, si chiede di sostituire e integrare gli indici segnalati a pagina 156 del RA (*Incidenza superficie urbanizzata su sup. territoriale* e *Classi produttività dei suoli su sup. territoriale*) con quelli illustrati nelle tabelle a seguire.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla già citata pubblicazione "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*".

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE	
$CSR = (Scr/Str) \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO A ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli a elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

	sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)
--	--

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della *Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte* in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina:

http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

- Per quanto attiene alla componente *Paesaggio e territorio* si ritiene opportuno che il Piano di monitoraggio preveda una specifica attenzione al tema della percezione paesaggistica. A tal proposito, si chiede di individuare alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

le ricadute derivanti dall'attuazione del Piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

3. Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante indici finalizzati a verificare l'attuazione e la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Revisione.
4. Il monitoraggio dovrà avvalersi di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del Piano.
5. Gli indicatori funzionali alla misurazione del consumo di suolo, della dispersione dell'urbanizzato, della frammentazione ambientale e del livello di compromissione percettiva dei luoghi dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, al Settore Valutazione di Piani e Programmi, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianiprogrammi@regione.piemonte.it.
6. Come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse per la realizzazione e per la gestione del Piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare per quanto attiene alla periodicità.

Si comunica, infine, la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauritiva e completa definizione del Piano di monitoraggio.

3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS abbia influito sulla formazione del Piano)

Come evidenziato dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, il Progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

La Revisione in oggetto comprende una prima versione di tale documento che dovrà però essere aggiornata e integrata alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza ambientale.

La versione definitiva di tale relazione dovrà essere strutturata secondo lo schema di seguito proposto e dovrà esplicitare sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- i criteri con cui si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale sviluppate nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Si ricorda, inoltre, che la Relazione, nella stesura definitiva, dovrà riportare in allegato copia delle osservazioni e dei contributi ambientali acquisiti dall'Amministrazione durante tutto

l'iter di formazione e valutazione della Revisione, e, in analogia a quanto richiesto per il Piano di Monitoraggio, dovrà essere scorporata dal Rapporto Ambientale.

<p><u>Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale</u></p> <p>Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n.del</p> <p>Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del</p> <p>Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).</p> <p>L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).</p> <p>Elenco dei contributi acquisiti:</p> <p>Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali:</p> <p><u>Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di Piano</u></p> <p>Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n.del.....</p> <p>Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. del</p> <p>Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti:</p> <p><u>Progetto definitivo</u></p> <p>Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....</p> <p>Invio in Regione con nota prot. n. del</p> <p>Elenco dei contributi acquisiti:</p> <p>Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali:</p>
--

4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Di seguito si segnalano i principali elementi ambientali riscontrabili sul territorio comunale da tenere in particolare considerazione, le principali criticità riscontrate relativamente alle previsioni della Revisione, nonché alcune indicazioni per modificare e/o integrare le Norme di Attuazione ai fini di una maggior sostenibilità ambientale del Piano.

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del Piano, gli effetti ambientali significativi che

potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nelle Tavole della serie 4 (4.1, 4.2, 4.2IT e 4.3).

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre a un ripensamento complessivo del nuovo strumento urbanistico che, mediante l'eliminazione o la riduzione di alcune aree tra quelle segnalate come critiche, consenta di ridurre i consistenti impatti valutati in termini di consumo di suolo, di dispersione insediativa e di compromissione dell'immagine dei luoghi. Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo, dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Tabella di sintesi delle criticità

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
01 RC04	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo agricolo intercluso di cui dovrebbero essere preservate le funzioni ambientali	----
01 RC05	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Consumo di suolo agricolo intercluso di cui dovrebbero essere preservate le funzioni ambientali	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----

01 RC08	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Consumo di suolo agricolo intercluso di cui dovrebbero essere preservate le funzioni ambientali	----
01 RC16	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente, anche in considerazione delle nuove previsioni 01RC17, 01RC18 e 01RC29 localizzate sul lato opposto della viabilità	----
01 RC17	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
01 RC18	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
01 RC22	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con il corso del cavo San Martino
		----	Interferenza con cenosi boschive (Robinieto)
01 RC23	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive (Robinieto)
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
01 RC27	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----

01 RC29	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
01 RC30	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con il corso del cavo San Martino
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	---
01 RC33	Area residenziale di completamento	Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
02 RC01	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	Interferenza con macchia di vegetazione arboreo-arbustiva residua
02 RC02	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	Interferenza con il corso del torrente Agogna
02RC03	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	Interferenza con il corso del torrente Agogna
02 RC06	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive (Robinieto)
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
02 RC08	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Consumo di suolo agricolo intercluso di cui dovrebbero essere preservate le funzioni ambientali	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
02 RC09	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
02 RC10	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----

02 RC12 (Località Cascinetto)	Area residenziale di completamento	Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	Interferenza con cenosi boschive (Robiniato)
02 RC14	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
02 RC15 ⁶	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive (Robiniato)
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
02 RC16 ⁷	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive (Robiniato)
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
03 RC01	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area agricole libere con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
03 RC02	Area residenziale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area agricole libere con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
01 RN01	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Consumo di suolo agricolo intercluso di cui dovrebbero essere preservate le funzioni ambientali	----
		Sfrangiamento in area agricole libere con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
01 RN03	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Apertura di un nuovo fronte di urbanizzazione	----
01 RN04	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area agricole libere con conseguente avanzamento del fronte edificato	----

⁶ Nella tavola 2 "Trasformazioni del Piano" l'area è identificata dalla sigla 02RN01 (area residenziale di nuovo impianto). Si chiede pertanto di chiarire tale discrasia.

⁷ Nella tavola 2 "Trasformazioni del Piano" l'area è identificata dalla sigla 02RN02 (area residenziale di nuovo impianto). Si chiede pertanto di chiarire tale discrasia.

01 RN05	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
01 RN06	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
01 RN07	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Apertura di un nuovo fronte di urbanizzazione	----
02 RN03	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
02 RN04	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
02 RN05	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
02 RN06	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
02 RN07	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con il fontanile Borromeo
02 RN08	Area residenziale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
01 PC02⁸	Area artigianale-industriale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	Interferenza con fontanile
		Consumo di suolo agricolo intercluso di cui dovrebbero essere preservate le funzioni ambientali	----
01 PC03	Area artigianale-industriale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Consumo di suolo agricolo intercluso di cui dovrebbero essere preservate le funzioni ambientali	----

⁸ Nella tavola 2 "Trasformazioni del Piano" l'area è identificata dalla sigla 01RC03 (area residenziale di completamento). Si chiede pertanto di chiarire tale discrasia.

02 PN01	Area artigianale e industriale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
02 PN02	Area artigianale e industriale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con il fontanile Borromeo
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
02 PN03	Area produttivo-artigianale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive a Quercio-carpineto (habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE) e con macchie a cespuglieto
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	Interferenza con il fontanile Borromeo
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
02 PC01	Area artigianale-industriale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive (Robiniето)
02 PC02	Area artigianale-industriale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive (Robiniето)
02 PC03	Area artigianale-industriale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive (Robiniето)
		----	Interferenza con il fontanile Cavo Ferri
02 TC01	Area terziaria-commerciale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla II classe di capacità d'uso	----
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
02 TD01	Area terziaria-direzionale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive ad Alneto planiziale (habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE) e a Robiniето
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	Interferenza con il fontanile Borromeo

02 TD02	Area terziaria-direzionale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con cenosi boschive ad Alneto planiziale (habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE) e a Robinieto
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
03 TD01	Area terziaria-direzionale di nuovo impianto	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	----
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	----
02 TA01	Area turistico-ricettiva e alberghiera	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con il fontanile Borromeo
		Formazione di un <i>continuum</i> edificato lungo la viabilità esistente	Interferenza con cenosi boschive (Robinieto)
02 PN04	Area artigianale-industriale di completamento	Consumo di suolo appartenente alla III classe di capacità d'uso	Interferenza con vegetazione arboreo-arbustiva

4.2 Risorse idriche

Per quanto riguarda le risorse idriche, il Comune di Fontaneto risulta interessato da un reticolo idrografico diffuso con direzione circa nord sud, incentrato sul corso del torrente Agogna. La Relazione al Consiglio sullo stato di attuazione del Piano di tutela delle acque (settembre 2010) sottolinea la vocazione agricola dell'area idrografica Al 30 Agogna, con prevalenza della coltivazione del riso. La presenza di aree urbane e le attività produttive, comprese la risicoltura, possono essere responsabili, unitamente ai prelievi idrici, del non raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque superficiali e sotterranee dei corpi idrici. Sulla base infatti delle pressioni antropiche in atto e dei pregressi dati di monitoraggio, il *Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po* ha individuato gli obiettivi temporali per il raggiungimento del buono stato delle acque dei corpi idrici ritenuti significativi secondo i disposti della direttiva europea 2000/60/CE.

Il *Torrente Strego*, monitorato in Comune di Gemme, pur essendo interessato da uso agricolo diffuso, è risultato in buono stato ecologico e chimico al seguito del monitoraggio effettuato nel corso del triennio 2009-2011.

Il *Rio della Valle* è considerato non a rischio di fallire l'obiettivo del buono stato ecologico e chimico previsto dalla direttiva per il 2015, e il relativo stato di qualità è attualmente stimato come buono, in attesa che venga effettuato un monitoraggio di verifica.

Il *Torrente Sizzone di Vergnano*, per il quale è stato previsto il raggiungimento del buono stato ecologico entro il 2021, è considerato a probabile rischio di fallire gli obiettivi ambientali a causa dell'uso del suolo ai fini agricolo e urbano e dei prelievi idrici, ed è stimato in stato non buono nel triennio 2009-2011, in attesa di compiere un monitoraggio delle acque.

Il *Torrente Agogna*, corso d'acqua principale del Comune localizzato in prossimità dell'abitato principale ove prevalgono le previsioni di sviluppo qui esaminate, è monitorato nello stesso Comune di Fontaneto, in località Sant'Antonio e Santa Lucia. La valutazione delle pressioni presenti nel bacino afferente ha permesso di considerare il tratto di torrente a rischio di non raggiungere sia il buono stato ecologico che chimico. In particolare risultano significative le pressioni legate all'uso urbano e produttivo, all'artificializzazione dell'alveo e

ai prelievi.

Il monitoraggio delle acque ha fornito un quadro migliore del previsto e il tratto può essere considerato in stato buono, a parte la qualità della fauna ittica che si è attestata sul livello sufficiente. Sono inoltre state rilevate concentrazioni di *Escherichia coli* e azoto correlate alla presenza di scarichi civili.

A partire dal 2007 il corso d'acqua dell'Agogna è interessato dal Contratto di fiume, che recentemente ha portato alla definizione di un Piano di azione per il quale è in corso la procedura di VAS. Il Contratto ha la finalità di proporre vari scenari di sviluppo arrivando a specificare, attraverso la sottoscrizione del "Contratto", la strategia di riqualificazione fluviale condivisa.

Il Piano d'azione ha individuato un insieme di azioni in capo ai vari soggetti, pubblici e privati, per il miglioramento dell'habitat fluviale che rappresentano un indirizzo di gestione del territorio da tener presente nelle fasi di predisposizione degli strumenti pianificatori comunali. Si ritiene quindi necessario che le linee di sviluppo prospettate siano coerenti con le decisioni assunte nell'ambito del Contratto.

Considerato quanto sopra riportato, le previsioni che potrebbero determinare effetti rispetto al reticolo idrografico superficiale sono le seguenti:

- aree residenziali di completamento 01RC22 e 01 RC30 rispetto al cavo San Martino;
- area residenziale di completamento 02RC02 rispetto al torrente Agogna;
- area residenziale di nuovo impianto 02RN07, aree produttive di nuovo impianto 02PN02 e 02PN03, area tecnologico direzionale 02TD01 e area turistico alberghiera 02TA01 rispetto al fontanile Borromeo.

Pertanto è necessario valutare l'effettiva esigenza di tali previsioni, e in caso vengano confermate, è necessario prevedere specifiche misure di mitigazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale. Tali misure dovranno trovare riscontro nelle NdA al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

Si sottolinea che la DCR n. 287-20269 del 17 giugno 2003 e i regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007, individuano, su tutto il territorio regionale piemontese le aree vulnerabili da nitrati e da fitosanitari. Parte del territorio comunale è individuato come area vulnerabile da prodotti fitosanitari (livello di vulnerabilità medio bassa).

Al fine di evitare il trasferimento di tali sostanze dall'acquifero superficiale a quello in pressione (profonda), contenente acque riservate prioritariamente al consumo umano, l'art. 2, c. 6 della L.R. 22/1996 per la tutela delle acque sotterranee, vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra la falda in pressione (profonda) e la falda freatica. L'eventualità di comunicazione tra le falde ospitate nei due acquiferi potrà essere ridotta o resa nulla, per le opere in sottterraneo delle nuove edificazioni destinate sia ad uso civile che produttivo, attenendosi alle indicazioni presenti nella carta della base dell'acquifero superficiale allegata alla DGR n. 34-11524 del 3 giugno 2009 così come previsto dall'art.37 del *Piano di Tutela delle Acque*. Sarà pertanto opportuno che le NdA prevedano sia dei riferimenti alle tipologie di fondazione più idonee, sia alla programmazione di qualsivoglia opera in sottterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale.

Inoltre, dovrà essere verificata la compatibilità con il PAN (*Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*, GU del 12/2/2014) sia delle aree di nuovo insediamento sia dell'attuale utilizzo di prodotti fitosanitari nell'intero territorio comunale; è necessario far riferimento a quanto previsto in generale al cap. A.5 del suddetto PAN e in particolare al cap. A.5.6, relativamente alle misure per la riduzione dell'uso o dei rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da

gruppi vulnerabili per la gestione del verde urbano. A tal proposito si ricorda che il PAN è volto non solo alla tutela dell'ambiente e della biodiversità, ma anche della salute pubblica. In merito alle superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive previste dal Piano, è necessario sottolineare le criticità dovute all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente all'aumento del traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo, facendo riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Per quanto riguarda l'art. 31.FR.S.1.5 delle NdA si evidenzia che il DPR 236/1988 risulta abrogato. Per quanto riguarda le fasce di rispetto delle captazioni idropotabili si ricorda infatti che le aree di salvaguardia (art. 25 del PTA), devono essere ridefinite ai sensi del regolamento regionale n. 15/R del 2006 e, pertanto, le NdA devono essere integrate con la suddetta normativa. Per le captazioni esistenti in attesa di ridefinizione, le aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico ai sensi della normativa statale e, ai fini della tutela della risorsa idrica captata, non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa.

In merito agli impianti di depurazione, inoltre, dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del *Piano di Tutela delle Acque*.

4.3 Suolo

Suolo come risorsa ecologico-ambientale

Le aree residenziali inserite con la nuova Revisione andranno a determinare una trasformazione d'uso di suolo complessiva pari a 54.652 mq (aree RN), alla quale si aggiungono 78.368 mq (aree RC) relativi alle aree residenziali previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate.

Dall'analisi delle previsioni di Piano, si evidenzia la notevole dimensione degli interventi complessivamente previsti, in contraddizione con l'esigenza, ormai ampiamente riconosciuta, di contenere il consumo di suoli liberi.

Più nel dettaglio, come si evince dalla *Tabella di sintesi delle criticità* riportata al paragrafo 4.1, per quanto attiene alle aree di nuovo impianto, si evidenziano criticità connesse sia all'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione (01RN01, 01RN03, 01RN04 e 01RN07), sia a un loro sovradimensionamento (02RN03, 02RN04, 02RN05, 02RN07 e 02RN08). Per quanto riguarda invece le aree di completamento, seppure già previste dallo Strumento Urbanistico vigente, si rilevano criticità derivanti in particolare dall'incremento dei fenomeni di sfrangiamento verso superfici libere (01RC17, 01RC18, 01RC27, 01RC29, 01RC30, 02RC06, 02RC08, 02RC09, 02RC10, 02RC12, 02RC14, 02RC15 e 02RC16) e di formazione di *continuum* edificati lungo la viabilità esistente, con conseguente interruzione della continuità ecologica (01RC17, 01RC18, 01RC27, 01RC29, 01RC23 e 01RC33).

Si evidenzia, inoltre, la presenza di aree residenziali di completamento localizzate in ambiti agricoli attualmente interclusi (01RC04 e 01RC05). A tal proposito si ricorda come, oltre agli aspetti legati alla produttività agricola, il suolo, risorsa non rinnovabile, fornisca

importanti funzioni ecologico-ambientali, tra le quali il mantenimento della biodiversità e della continuità ecologica anche in ambito urbano, l'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, il mantenimento degli equilibri idrogeologici, la regolazione del microclima e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Relativamente alle aree produttivo-artigianali il Piano prevede la riconferma di aree produttive di completamento per una superficie pari a 74.764 mq, alle quali si aggiungono aree produttive di nuovo impianto pari a una superficie di 94.759 mq. Nello specifico è necessario evidenziare criticità legate al realizzarsi di un *continuum* edificato lungo la viabilità esistente, in particolare rispetto alle aree di nuovo impianto 02PN01, 02PN02 e 02PN03 e alla trasformazione di estese superfici con fenomeni di sfrangiamento verso aree libere. Analogamente, anche per quanto attiene alle aree terziarie, le maggiori criticità sono connesse all'incremento dei processi di dispersione insediativa in atto sul territorio e al conseguente consumo di suolo (02TA01, 02TC01, 02TD01 e 02TD02).

In sintesi, visto l'impatto complessivamente prodotto dal nuovo strumento urbanistico sulla componente suolo, si ritiene opportuno verificare con attenzione le effettive esigenze insediative in termini dimensionali e localizzativi, anche al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano.

In particolare, considerata l'entità del consumo di suolo su aree ancora libere, potenziale volano per ulteriori futuri insediamenti, si chiede di rivalutare il disegno complessivo del nuovo strumento urbanistico, in relazione sia all'attuale trend demografico del Comune (da confrontare anche con quello provinciale e regionale), sia a specifiche manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati e alla domanda posta dalla collettività, sia ancora alle possibilità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, oltre che alle consistenti potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Qualora le trasformazioni urbanistiche per le quali sono state espresse perplessità venissero confermate è necessario definire misure di compensazione ambientale consistenti nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella per cui si prevede la trasformazione.

Suolo agricolo di pregio

Per quanto riguarda la componente ambientale "suolo", si rileva che il RA fa riferimento alla *Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte* a scala 1:250.000, predisposta da Ipla all'inizio degli anni '80, ormai superata dalla versione aggiornata del 2010, che per il territorio di Fontaneto d'Agogna è disponibile anche a scala 1:50.000.

L'esame di tale ultima versione (scala 1:50.000 - IPLA-Regione Piemonte, 2010) ha evidenziato che il territorio del comune è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano in seconda (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie), in terza (suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie) e in quarta classe di capacità d'uso dei suoli, con una limitata fascia di suoli di quinta classe posta lungo l'asta del Sizzone di Vergano e del torrente Agogna. La prima classe di capacità d'uso non è presente.

Il confronto con le informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione ha evidenziato, altresì, che un'ampia porzione del territorio comunale risulta essere irriguo e servito da infrastrutture irrigue consortili gestite dall'Associazione d'Irrigazione Est Sesia (Via Negroni 7 - 28100 Novara – tel. 0321-675211). Sono inoltre presenti infrastrutture irrigue (pozzi o canali irrigui) gestite dalle singole aziende agricole.

La parte orientale del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di risorgive e

fontanili.

Il consumo di suolo libero, soprattutto se interessa suoli a elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrando nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che *"e politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli"*.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale, come nel caso del Comune di Fontaneto d'Agogna.

Alla luce delle disposizioni sopra sinteticamente richiamate, si rileva che la Revisione del PRGC proposta e la contestuale Variante in itinere presentano molteplici aspetti di criticità e non risultano complessivamente coerenti con le vigenti norme in materia di tutela e salvaguardia della risorsa suolo.

Più nel dettaglio, si evidenzia quanto segue:

- sulla base delle verifiche effettuate, le superfici interessate da nuove previsioni urbanistiche (e conseguentemente impermeabilizzate) complessivamente paiono superare le soglie fissate dall'art. 31 del PTR (3% per un quinquennio, 6% per un decennio). Tale fattore risulta particolarmente critico, anche in relazione al grado di dispersione urbanistica riscontrabile, già allo stato di fatto, sul territorio comunale;
- al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche individuate dal nuovo Piano proposto sulle aree agricole servite da infrastrutture irrigue gestite da consorzi irrigui di I e di II grado e sui suoli a elevata capacità d'uso, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di Piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione

aggiornata della *Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte* in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area tecnico scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)) e alle infrastrutture e aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, si rileva che le nuove previsioni residenziali ricadono prevalentemente su suoli di seconda e di terza classe di capacità d'uso, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 26 del nuovo PTR; il P.I.P. San Martino ricade su suoli in terza classe di capacità d'uso;

- in termini di consumo di suolo è prevista l'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato, alcune delle quali di notevole estensione, a fronte di superfici la cui trasformazione da agricolo ad altri usi, pur essendo già stata indicata nel Piano vigente, non è ancora stata attuata;
- diversi ambiti di espansione risultano periferici rispetto al tessuto urbano esistente e andranno a incidere su porzioni del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono utilizzate a fini agricoli e risultano ancora abbastanza integre, determinando l'instaurarsi di ingenti fenomeni di sfrangiamento verso superfici libere.

Un ulteriore aspetto di criticità emerge dall'analisi dei dati demografici. La *Relazione Illustrativa* allegata alla Revisione di Piano descrive un trend demografico del Comune di Fontaneto d'Agogna in costante crescita negli ultimi anni (2.549 residenti nel 2001 e 2.728 nel 2009) e stima un aumento di popolazione residente pari all'1% annuo, con un incremento demografico del 10% nei 10 anni di validità del PRGC.

Alla luce dei più recenti dati demografici (2.739 residenti nel 2012, 2.706 nel 2013, 2.689 nel 2014), tale aspettativa pare sovrastimata rispetto alle effettive possibilità di crescita demografica del Comune. Tale previsione risulta inoltre in contrasto con quanto indicato nel Bollettino Demografico Piemontese n. 13 realizzato dalla Regione Piemonte (Previsioni demografiche per sesso ed età al 2050 su <http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm>), che per il periodo compreso tra il 2010 e il 2020 prevede (secondo lo scenario centrale), per la Provincia di Novara, un decremento della popolazione residente del 2,30% e, al 2050, un decremento del 12,56%.

Si evidenzia pertanto la necessità di un approfondimento delle analisi demografiche di livello comunale riportate nella *Relazione Illustrativa* rispetto alle previsioni di livello provinciale e regionale, in modo tale da evitare un sovradimensionamento del Piano rispetto alle reali tendenze demografiche.

In conclusione, alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo, vista la riconferma di superfici la cui trasformazione da agricolo ad altri usi, pur essendo già stata approvata dal Piano vigente, non è ancora stata attuata, considerata la rilevanza delle superfici interessate dalle nuove trasformazioni urbanistiche, la cui quantificazione è molto superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dalla Revisione di Piano e dalla Variante in itinere non possono essere considerati ambientalmente sostenibili.

Tale valutazione potrà cambiare qualora non vengano confermate tutte le previsioni di espansione dell'edificato, in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

Vista la presenza di superfici per le quali gli strumenti di pianificazione vigenti hanno già previsto il cambio di destinazione d'uso, ma che non sono ancora state attuate e allo stato di fatto sono agricole, si ribadisce la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove previsioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.

Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate (entro i limiti suddetti) dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse presenti, prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le previsioni di seguito elencate:

- aree residenziali di completamento 01RC05, 01RC08, 01RC16, 01RC17, 01RC18, 01RC29, 02RC01, 02RC02, 02RC03, 02RC06, 02RC08, 02RC09, 02RC10, 02RC14, 02RC15 e 02RC16, che insistono su suoli appartenenti alla II classe capacità d'uso;
- aree residenziali di completamento 01RC22, 01RC23, 01RC27, 01RC30, 03RC01 e 03RC02, che insistono su suoli appartenenti alla III classe capacità d'uso;
- aree residenziali di nuovo impianto 01RN01, 01RN03, 01RN04 e 01RN07, che insistono su suoli appartenenti alla II classe capacità d'uso;
- aree residenziali di nuovo impianto 01RN05, 01RN06, 02RN03, 02RN04, 02RN05, 02RN06, 02RN07 e 02RN08, che insistono su suoli appartenenti alla III classe capacità d'uso;
- aree artigianali-industriali di completamento 01PC02 e 01PC03, che insistono su suoli appartenenti alla II classe capacità d'uso;
- aree artigianali-industriali di completamento 02PC01, 02PC02, 02PC03 e P.I.P. 5, che insistono su suoli appartenenti alla III classe capacità d'uso;
- area produttivo-artigianale di nuovo impianto 02PN01, che insiste su suoli appartenenti alla II classe capacità d'uso;
- aree produttivo-artigianali di nuovo impianto 02PN02 e 02PN03, che insistono su suoli appartenenti alla III classe capacità d'uso;
- area terziaria-commerciale di completamento 02TC01, che insiste su suoli appartenenti alla II classe capacità d'uso;
- aree terziario-direzionali di nuovo impianto 03TD01, 02TD01 e 02TD02, che insistono su suoli appartenenti alla III classe capacità d'uso;
- area terziaria ricettivo-alberghiera 02TA01, che insiste su suoli appartenenti alla III classe capacità d'uso.

4.4 Biodiversità

Per quanto attiene alla componente floristico-vegetazionale, sebbene le nuove previsioni interessino in prevalenza superfici attualmente destinate all'agricoltura o incluse nel contesto urbanizzato, il nuovo strumento urbanistico include anche aree la cui attuazione interferirà con la presenza di cenosi arboreo-arbustive (*Tabella di sintesi delle criticità - paragrafo 4.1*).

Pertanto tali previsioni dovranno essere attentamente valutate, individuando alternative volte al recupero dell'edificato esistente e, nel caso venissero confermate, dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare per le

trasformazioni determinanti effetti sulle formazioni riconducibili al quercu-carpinetto e all'alneto planiziale in quanto habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE (paragrafo 3.4 *Misure di mitigazione e compensazione*).

Il Piano individua, secondo quanto disposto dall'art. 2.8 delle NdA del PTP, in cartografia, la rete dei corridoi ecologici, all'interno dei quali, tuttavia, non sussistono particolari vincoli all'edificazione. Sulla rete ecologica, così come individuata nella cartografia di Piano, le NdA prevedono che si concentrino gli interventi di compensazione ambientale conseguenti alle diverse trasformazioni urbanistiche. In considerazione di quanto descritto e ai fini di una maggiore "protezione" della rete ecologica è necessario valutare l'opportunità di inserire norme più stringenti che garantiscano l'inedificabilità delle aree interessate dalla rete ecologica.

Inoltre, in considerazione agli interventi di rinaturazione previsti lungo la fascia fluviale del torrente Agogna, finalizzati alla creazione di una rete ecologica lineare, è opportuno valutare interventi compensativi orientati alla valorizzazione del corridoio ecologico del torrente Agogna mediante l'allargamento della fascia riparia del torrente (fino a 150 metri dalle sponde) con la creazione di una fascia vegetata continua.

A tal proposito si ricorda che è in corso di svolgimento il progetto "Novara in Rete" che vede coinvolti il Settore Urbanistica e Trasporti della Provincia di Novara e la Direzione Ambiente della Regione Piemonte. Considerato che il progetto prevede l'implementazione del disegno di Rete Ecologica definito dal PTP e la riduzione del livello di frammentazione ecologica del territorio novarese, è opportuno concordare la progettazione degli interventi di compensazione ambientale con gli enti sopra indicati al fine di garantire la coerenza con quanto previsto dal suddetto progetto.

4.5 Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Fontaneto d'Agogna è interessato dall'area protetta a gestione regionale "Riserva naturale delle Baragge", così come ridefinita dalla L.R. 19/2009 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*"; l'area è individuata anche quale Sito di Importanza Comunitaria IT1150007 "Baraggia di Pian del Rosa", nell'ambito della Rete Natura 2000.

Dalla Relazione d'Incidenza emerge che il territorio della Riserva naturale/SIC non è interessato da nuove previsioni insediative o infrastrutturali; non sono pertanto previste interferenze dirette o indirette a carico del SIC.

Le NdA stabiliscono inoltre che all'interno della Riserva naturale/SIC non sono ammesse nuove costruzioni, modificazioni dell'uso del suolo e ogni altra opera, fatta salva la costruzione di bassi fabbricati per il deposito di attrezzi agricoli.

Si segnala che sia nella Relazione d'Incidenza, sia all'art. 30 delle Norme di attuazione, sono riportati i divieti e gli obblighi stabiliti dalla L.R. n. 3/1992, che ha istituito originariamente l'area protetta; tale legge regionale è stata abrogata dalla L.R. 19/2009, la quale ha ridefinito, fra l'altro, il quadro delle finalità e delle norme di tutela e di salvaguardia da applicare nelle aree protette del Piemonte; si ritiene opportuno pertanto che i documenti di Piano siano adeguati alle nuove disposizioni normative.

Si segnala inoltre che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 54-7409 del 7 aprile 2014, ha approvato le "*Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte*", in applicazione dell'art. 40 della L.R. 19/2009.

Le Misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie

ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

Si richiede di inserire nelle NdA del PRGC una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/2009 - fatti salvi i casi di esclusione stabiliti dalle suddette Misure di conservazione - i progetti degli interventi e le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

Tenuto conto della localizzazione delle previsioni della revisione di Piano, si ritiene che lo strumento urbanistico in oggetto possa ritenersi compatibile con i vincoli relativi all'area protetta regionale e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009, a condizione che siano integrate le NdA come sopra indicato.

4.6 Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica rifiuti, in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2012, per il Comune di Fontaneto d'Agogna la raccolta differenziata risulta pari al 57,0%, al di sotto di quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006, il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/2002 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune, e comunque in calo rispetto ai dati riportati nel RA che indicano una raccolta differenziata pari al 58,8% nel 2008. Pur valutando positivamente le indicazioni riportate nel RA relative all'adeguamento del sistema integrato di raccolta differenziata, è necessario che tali indicazioni trovino riscontro nelle NdA al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

4.7 Elettromagnetismo

Per quanto riguarda la tematica elettromagnetismo si sottolinea che l'art. 31 delle NdA deve essere conformato alla normativa vigente in materia. In particolare si ricorda che le costruzioni da effettuare in prossimità di impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza), dovranno rispettare le fasce di rispetto, le distanze di prima approssimazione (DPA) e le aree di prima approssimazione calcolate con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 *"Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"* indicate nel presente Piano; in assenza di tale dato, il/i gestore/i fornirà/nno al richiedente le distanze da rispettare. Tali distanze devono essere compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 *"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"*.

Inoltre, tenuto conto della presenza sul territorio comunale di un impianto ad alta frequenza, si suggerisce di inserire una norma relativa alle installazioni delle alte frequenze (impianti RTV, SRB-stazioni radio base, ...). Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, in ambito di iter autorizzativo e di limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato dal competente Comune all'interno dello specifico Regolamento Comunale.

4.8 Risparmio energetico

Considerato che il Piano prevede principalmente espansioni di tipo residenziale, produttivo-artigianale e terziario, è necessario che gli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) comprendano indicazioni e disposizioni adeguate a implementare aspetti impiantistici e soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici, con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla L.R. n. 13/2007 "*Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia*" e alle successive disposizioni attuative approvate con DGR n. 43-11965 del 4.08.2009.

4.9 Paesaggio

Il Comune di Fontaneto d'Agogna è caratterizzato dalla presenza di significativi elementi di pregio naturalistico, dotati di un buon livello di integrità, che definiscono l'armatura morfologica, paesaggistica e ambientale del territorio comunale.

Si rilevano in particolare:

- parte del versante orientale del terrazzo antico di Proh-Romagnano-Maggiara, che separa l'alta pianura dell'Agogna da quella del Sesia, ed è caratterizzato da estese formazioni boschive e da una quasi totale assenza di centri abitati (fanno eccezione pochi nuclei rurali). All'interno di quest'area ricade il SIC Baraggia di Piano Rosa e l'ambito naturale e paesaggistico della Riserva Naturale Orientata delle Baragge;
- il Torrente Sizzone e il Torrente Agogna che la rete ecologica provinciale (art. 2.8. del PTP di Novara) individua quali corridoi ecologici.

Tra la scarpata orientale del terrazzo di Proh-Romagnano-Maggiara e i corsi dei torrenti Sizzone e Agogna si incuneano strette fasce pianeggianti, caratterizzate da un "mosaico agricolo naturaliforme", arricchito dalla presenza di fontanili, dove le coltivazioni a seminativo sono ancora significativamente alternate a prati stabili e a macchie residue di vegetazione arborea e arbustiva.

Tali elementi, susseguendosi in direzione ovest-est, sottolineano la transizione tra ambiti a diversa connotazione e conferiscono al territorio comunale un buon grado di diversità paesaggistica ed ecologica.

L'attuale sistema insediativo è formato da quattro nuclei a prevalente carattere residenziale:

- il capoluogo, che si sviluppa in direzione nord-sud tra le sponde dei torrenti Agogna e Sizzone, e tende a formare, sul lato nord, una conurbazione abbastanza consistente che si spinge fino quasi a raggiungere il tracciato dell'autostrada A26. Qui sono presenti aree di frangia periurbana, dove l'assenza di un disegno progettuale organico e strutturato è ulteriormente accentuata dalle nuove previsioni di piano;
- le tre frazioni S. Martino, Cacciana e S. Antonio che allo stato di fatto presentano nel complesso un tessuto edilizio ancora abbastanza integro e compatto. La Revisione generale in oggetto ipotizza un'espansione residenziale di nuovo impianto piuttosto consistente per il nucleo di S. Martino, nonché un altrettanto rilevante ampliamento della limitrofa area produttiva. Tali previsioni interferiranno con un'area dotata di un buon livello di naturalità.

Nel complesso il territorio del comune di Fontaneto d'Agogna risulta quindi caratterizzato da una netta dicotomia di paesaggi, che si manifesta nell'altrettanto netta contrapposizione tra un sistema ambientale stabile e dotato di buoni livelli di biodiversità e un sistema ambientale più fragile, dove l'intervento dell'uomo ha generato veri e propri detrattori della qualità formale e funzionale complessiva del paesaggio.

Rispetto a tale stato di fatto, le previsioni del nuovo strumento urbanistico in esame, pur perseguendo uno sviluppo coerente con le esigenze di sostenibilità ambientale e di valorizzazione del paesaggio locale, complessivamente sollevano criticità non trascurabili, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi.

Come evidenziato in più punti del presente contributo, la principale criticità connessa all'attuazione delle previsioni avanzate è costituita dall'ingente incremento del consumo di suolo, che in larga misura risulta a elevata potenzialità produttiva e che determinerà significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

Facendo riferimento alle aree segnalate al paragrafo 4.1 "*Sintesi puntuale delle criticità*", si evidenzia che l'attuazione delle nuove previsioni determinerà un ulteriore incremento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica che connotano il territorio comunale, sia introducendo nuove barriere antropiche, sia evidenziando la mancanza di un disegno unitario e la frammentarietà visiva dell'insieme.

In diversi casi (identificati in tabella con la voce *sfrangiamento in area libera*), i nuovi interventi rischiano poi di non favorire un'effettiva ricucitura dei margini edificati, quanto piuttosto una loro ulteriore disgregazione, con l'avanzamento del fronte edificato verso aree attualmente libere. In prospettiva l'attuazione di tali previsioni, oltre a compromettere il sistema di relazioni tra il paesaggio urbano e il paesaggio agrario limitrofo, potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare ulteriormente i processi di dispersione insediativa in atto.

Inoltre, si evidenzia che diverse previsioni sono interessate dalla presenza del vincolo paesaggistico definito ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e che pertanto dovranno essere soggette ad autorizzazione paesaggistica.

Infine, pur ritenendo condivisibili le indicazioni individuate nelle NdA al fine di garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal nuovo Piano rispetto ai caratteri paesaggistici locali (caratteri tipologico-compositivi degli edifici, materiali costruttivi, disegno dello spazio verde, ...), si suggerisce di inserire nell'appartato normativo un esplicito riferimento agli "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia*" e agli "*Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale*", approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Fontaneto d'Agogna, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del nuovo strumento urbanistico potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità precedente debba apportare modifiche e integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15,



comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, che dispone che ***“l’autorità procedente, in collaborazione con l’autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del Piano o programma per l’adozione o approvazione”***.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l’autorità procedente e l’autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l’inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Il Responsabile del Procedimento
dell’Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Francesca Finotto